

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

UN DISCORSO DI TOGLIATTI A LIVORNO

## NON SI GOVERNA L'ITALIA senza o contro il Partito Comunista

LIVORNO, 16. — Il compagno Togliatti è giunto in mattinata a Livorno per concludere la campagna del P. C. per le elezioni amministrative di domani. Già alcune ore prima dell'ora d'arrivo, il compagno Togliatti ha ricevuto un gran numero di delegati della provincia e delle città vicine.

Il compagno Togliatti ha iniziato dichiarandosi commosso per le accoglienze ricevute e l'alto di poter parlare a Livorno, dove il Partito Comunista è sotto nel 1921 come organizzazione politica di avanguardia del nostro Paese. Noi eravamo allora una forza repubblicana e si parlava di folia. Una gran folla era affluita anche da centri della provincia e dalle città vicine.

Il compagno Togliatti ha iniziato dichiarandosi commosso per le accoglienze ricevute e l'alto di poter parlare a Livorno, dove il Partito Comunista è sotto nel 1921 come organizzazione politica di avanguardia del nostro Paese. Noi eravamo allora una forza repubblicana e si parlava di folia. Una gran folla era affluita anche da centri della provincia e dalle città vicine.

## Le contraddizioni della D.C.

A questo punto egli ha polemizzato vivacemente con la Democrazia Cristiana ha affermato che, mentre l'Italia diventava repubblicana e si parlava così decisamente sul terreno del progresso politico, il più grande partito uscito vittorioso dalle elezioni era il Partito Democratico Cristiano, cioè il Partito che, pur essendo dichiarato repubblicano negli ultimi momenti della lotta, era nei suoi intimi una organizzazione che per ingrossare le proprie file aveva ricevuto voti repubblicani e voti monarchici, non disdegnando l'adesione degli strati più reazionari delle borghesie, «vi era in questa situazione — ha detto Togliatti — una contraddizione profonda e oserei dire che le lotte e le lotte tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare nella situazione politica italiana dal 2 giugno ad oggi erano legate a questa contraddizione».

Esaminando i mezzi con i quali il Partito democratico cristiano riuscì nella consultazione elettorale del 2 giugno a raccogliere la massa di voti che le ha dato il primo posto all'Assemblea Costituente e quindi nel Governo, Togliatti ha affermato che come sempre quando si ha a che fare con quel Partito, vi fu qualche cosa di equivoco e qualche cosa di internamente contraddittorio. Alla base della vittoria democratico-cristiana vi fu anzitutto il terrore spirituale della Democrazia Cristiana, egli ha detto, si servì dell'arma del terrore religioso e cioè di una pressione spirituale esercitata sulle masse meno avanzate, meno evolute del popolo italiano, sopra le masse di alcune regioni dell'Italia, Meridionale e delle Isole, dove il sentimento religioso è profondamente radicato negli animi — e noi non abbiamo niente in contrario a che sia profondamente radicato negli animi di quei lavoratori. Con la minaccia spirituale e non la scomunica lanciata dal vescovi e ripetuta dai preti contro co-

## LE IDEE DEGLI ALTRI

Nel «Popolo» di ieri, Igino Giordani pubblica un articolo «Il mito del Vaticano» — con una quantità innumerevole di malucose, cioè di personaggi chiamati in causa per dimostrare che una politica Vaticana in contrasto con gli interessi dell'Italia non può esistere, non può essere che un mito. Alcuni di questi personaggi sono personaggi storici: Togliatti, Stati Uniti, Inghilterra, Vaticano, Capo del Partito Comunista Italiano, Italia, Roma, Onorabile, il Padre, il vescovo, il Primate, il Patriarca dell'Occidente, il Papa, l'Urbe, Stalingrado, Alarico, Attila, le S.S., l'Ovra, Costante, Barbarossa, Enrico VIII, Napoleone, Hitler, Ciano.

Altri sono personaggi mitologici o favolosi: Cane, Guido, le Delle (capitoline), l'Orco, Cappuccetto Rosso, il Lupo, il Nemico (cioè Satanaso). Altri ancora sono entità filosofiche o metafisiche: Mito del Sangue, Mito del Progresso, Mito del Marziano, la Stupidità, l'Odio, l'Ingratitudine, l'Ingratitudine, il Bene, la Ragione, l'Anti-Ragione, lo Stato. Ora bisogna dare che tutte queste malucose ci hanno messo in un serio imbarazzo. Gli argomenti invocati per dimostrare che gli interessi della politica italiana coincidono sempre con quelli della politica italiana, non stanno in piedi neanche al punto delle Spalle di Atlante. La politica italiana, l'odio, l'Ingratitudine, l'Ingratitudine, il Bene, la Ragione, l'Anti-Ragione, lo Stato. Ora bisogna dare che tutte queste malucose ci hanno messo in un serio imbarazzo. Gli argomenti invocati per dimostrare che gli interessi della politica italiana coincidono sempre con quelli della politica italiana, non stanno in piedi neanche al punto delle Spalle di Atlante. La politica italiana, l'odio, l'Ingratitudine, l'Ingratitudine, il Bene, la Ragione, l'Anti-Ragione, lo Stato. Ora bisogna dare che tutte queste malucose ci hanno messo in un serio imbarazzo.

## UNA GRANDE VITTORIA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

### Operai e impiegati avranno contratti unitari

Lo sciopero dei tessili e dei chimici è stato scongiurato - L'accordo per i gassisti non è stato ancora raggiunto

Un notevole esempio di compattezza e di disciplina sindacale viene dato in questi giorni dai gassisti, che hanno iniziato lo sciopero agli inizi della settimana scorsa. Infatti anche nella giornata di ieri è stato possibile raggiungere l'accordo. Oltre agli articoli di cui abbiamo già dato notizia, ne sono stati approvati altri 4: sulle somministrazioni in natura, sulle mensilità, sulle ferie, sulla disciplina, sulle ferie e sulla disciplina.

Fra CGIL e Confindustria è stato raggiunto l'accordo sulla autorizzazione a dare alle organizzazioni dei tessili e chimici il permesso di prendere le trattative per la stipulazione di un contratto unico per operai e impiegati.

Sul risultato di questa riunione il compagno On. Bitossi, vice segretario della CGIL, ha fatto al nostro giornale le seguenti dichiarazioni: «Con l'accordo raggiunto, la minaccia di sciopero dei lavoratori tessili e chimici viene ad essere scongiurata».

Così viene anche a cessare lo sciopero in atto da più di 20 giorni nel settore Industrie Vario del vetro, sciopero derivato dai motivi sui quali è stato raggiunto questa sera l'accordo.

Rimane ancora acuta la questione della deficienza di energia elettrica. Ieri sera sono state concretizzate diverse proposte tendenti a risolvere il problema, onde garantire ai lavoratori costretti alla sospensione del lavoro un minimo adeguato di retribuzione. La soluzione del problema è urgente e non è suscettibile di ulteriori rinvii.

Il colloquio che domani il Presidente De Gasperi indiscutibilmente concederà ai lavoratori dovrà risolvere la questione per evitare perturbamenti al regolare svolgimento dell'attività produttiva».

## MARTEDI IN ROMANIA SI VOTA

### Il Fronte Unito dei Lavoratori è la forza della democrazia romana

Esistevano la forza «moltica» del nuovo potente movimento sindacale romeno. Il Congresso del partito democratico aveva deciso d'altronde fin dallo scorso marzo di presentarsi alle elezioni in lista comune con i comunisti.

Fino a quell'epoca esso era stato capeggiato da Titu Petrescu, appartenente alla destra, che aveva stipulato un contratto di staccare i suoi seguaci dai comunisti. Nell'autunno 1944, egli volle costringere i suoi colleghi socialisti del Governo a dimettersi ma la manovra, caldeggiata da un gruppo straniero interessato a provocare una crisi in Romania, fallì.

Quando, al Congresso di Roma, si pose la questione dell'unità di azione per le elezioni, Petrescu patrocinò la presentazione di liste separate per comunisti e socialisti, adducendo la necessità di «conservare intatti gli ideali e l'indipendenza del partito». Ma allorché fu resa pubblica una lettera in cui i gruppi reazionari di Manu e di Brătianu offrivano a Petrescu un appoggio finanziario purché impedisse al suo partito di allearsi ai comunisti, questa alleanza fu respinta. Petrescu si ritirò e si unì ai comunisti.

L'equilibrata fra i partiti che formano il Blocco democratico emerge dalla distribuzione dei candidati nelle liste comuni. Su ogni cent candidato 22 sono socialisti, 22 comunisti, 22 aratori e 22 liberali, 8 appartenenti al Partito Nazionale Popolare e 5 ai seguaci di Alexandrescu. Le liste del Blocco contengono anche intellettuali non iscritti ad alcun partito e i capi della Federazione Nazionale Femmine democratiche e della Federazione della Gioventù democratica. I candidati rappresentano tutte le classi sociali e tutti i gruppi nazionali, compresi ungheresi, ebrei e slavi.

Il programma del Blocco chiede la nazionalizzazione di un solo ente: la Banca Nazionale. Promette il mantenimento della monarchia democratica, il rafforzamento delle relazioni con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi democratici, l'innalzamento dell'industria privata nell'industria e nel commercio nonché il rispetto per la proprietà privata dei contadini.

I gruppi reazionari d'altra parte non offrono altre prospettive oltre il motto «Libertà e Democrazia» e una politica anti-socialista favorevole all'Italia. Finora, che dovrebbe nuovamente trasformare la Romania in asinopoli imperialista, se non addirittura in campo di battaglia.

Non stupisce quindi affatto che i dirigenti democratici non in fidesse alle elezioni del novembre, giorno in cui ottomila di elettori romeni dovranno decidere fra democrazia e reazione».

CHARLES KORMOS

## LE IDEE DEGLI ALTRI

questioni. Il nostro Partito è stato accusato di non tenere affatto alla carta di Trieste e di essere disposto a dare questa città alla Jugoslavia, alla Russia e a chiunque. Ma i fatti dicono invece che dal primo incontro il Partito Comunista ha dichiarato di riconoscere l'italianità della città di Trieste; alla fine del 1945 a Roma, quando si riunì il V Congresso del Partito comunista, lo stesso ancora una volta sostenne questa tesi. Non temetti allora di polemizzare con gli stessi operai di Trieste favorevoli, per ragioni politiche, all'annessione alla Jugoslavia. Disgraziatamente per noi, Trieste è diventata una di quelle posizioni chiave a cui gli anglo-sassoni tengono molto, così come gli imperatori di cui tengono a Gibilterra, Malta, Suez e Singapore e come gli americani tengono alle isole del Pacifico perché pensano che da queste posizioni riesca loro di dominare il mondo. Noi diammo a De Gasperi di non rivolgersi alle masse di quella parte, dove avrebbe trovato forse buone parole ma da cui certamente non si rivolgerà mai. Il consiglio di rivolgersi anche all'altra parte, di rivolgersi all'Unione Sovietica e alla Jugoslavia perché gli interessi nazionali dell'Italia. Infine De Gasperi disse una volta: «Perché Togliatti che è un amico di Tito non prova ad andare a Belgrado per risolvere la situazione?». Ebbene, cittadini di Livorno, dopo aver lungamente riflettuto e dopo aver visto che tutti gli sforzi della nostra diplomazia non erano riusciti a cavare un ragno dal buco, mi sono deciso e sono andato a Belgrado a parlare col Maresciallo Tito. Sono andato ed ho trovato che la possibilità di un accordo esiste, ma al momento tutti si sono scagliati contro di me».

Togliatti in questo punto ha detto che le proposte di Tito per quanto riguarda Gorizia non devono considerarsi un punto fermo ma una base su cui trattare. Le proposte portate da Belgrado hanno quindi un significato politico — quello di tentare una soluzione del problema di Trieste — e un significato di principio, perché riaprono all'Italia una prospettiva verso il riscatto della sua indipendenza e della sua libertà.

Egli ha poi parlato dei soldati italiani trattenuti come prigionieri in ogni intralcio burocratico, i nostri prigionieri, per mezzo di commissari dell'AN.P.I. e del Partito Comunista, potranno presto rivedere le loro famiglie.

Concludendo il compagno Togliatti ha inneggiato al patto di unità di azione fra comunisti e socialisti, auspicando per il futuro la costituzione di quel grande partito di lavoratori della mente e del braccio, cui spetterà la direzione politica dell'Italia.

La fine dell'importante discorso del compagno Togliatti è stata entusiasmante applaudita.

## LE IDEE DEGLI ALTRI

Estrazioni del lotto

BARI	42	6	1	73	66
CAGLIARI	28	57	27	58	7
FIRENZE	45	51	61	33	67
GENOVA	13	79	41	33	37
MILANO	5	57	31	63	99
PALERMO	64	72	1	68	83
ROMA	10	60	68	29	45
TORINO	85	7	15	52	23
VEGNETA	60	2	88	22	16
NAPOLI	59	87	12	81	53

MARIO MONTAGNANA  
Direttore  
PIETRO INGRAO  
Vice Direttore responsabile  
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.  
Roma - Via IV Novembre 149 Roma  
Concessionaria per la vendita in Roma  
Cooperativa Distribuzione Quotidiani  
Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

si aprono

# IL VENTI NOVEMBRE

## LE SOTTOSCRIZIONI AL

# PRESTITO DELLA

# RICOSTRUZIONE

esente

da ogni imposta reale presente e futura • dalla Istituzione imposta straordinaria sul patrimonio • dalla imposta di successione • dalla imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito

Potete SOTTOSCRIVERE presso

le banche - gli istituti di previdenza e assicurazione - le casse di risparmio - gli uffici postali - gli agenti di cambio

PREZZO DI EMISSIONE  
**Lire 97,50**  
RIMBORSO PER ESTRAZIONI ANNUALI

REDIMIBILE 3,50%